

01/11/2022

FESTA DI TUTTI I SANTI

Letture: Apocalisse 7, 2-4.9-14

Salmo 24 (23)

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la Festa di Tutti i Santi, che non sono nel calendario. Noi preghiamo santa Rita, san Francesco, sant'Antonio..., ma c'è una moltitudine di Santi, che non conosciamo: li ricordiamo oggi.

Domani ci sarà la Commemorazione dei fedeli Defunti.

Il 31 Ottobre, l'1 e il 2 Novembre sono tre giorni particolari, che corrispondono al Calendario Celtico: era la festa del Samui, una specie di congiunzione astrale.

In questi giorni, c'è una percezione più netta dell'invisibile, una facilità a verticalizzarci, a salire sul monte, senza adagiarsi nelle pianure della vita. È un tempo di preghiera e sogni. Sono tre giorni da vivere nello Spirito, in meditazione, fra cielo e terra.

È una Festa istituita da Carlo Magno; poi, Papa Sisto nel 1475 l'ha estesa a tutta la Chiesa, rendendola obbligatoria.

In questa Festa, la Chiesa ci fa leggere una pagina dell'Apocalisse, dove vengono presentate le persone, che hanno vinto, attraversando le tribolazioni della triplice lotta: contro se stessi, contro il mondo, contro gli spiriti dell'aria.

Nel Vangelo vengono proposte le Beatitudini, che sono il messaggio principale di Gesù.

Le Beatitudini, alla lettera, fanno paura; per questo, non hanno avuto successo. Il loro messaggio è quello della felicità.

Non capisco come nella Chiesa è invalsa la dicitura “gementi e piangenti in questa valle di lacrime”, quando Gesù ci invita ad essere felici.

Gesù dice: “Siete felici!”, non “Siate felici!”

Quale è la differenza fra il Vangelo e la religione?

La religione ci dice quello che dobbiamo fare, per arrivare alla meta.

Il Vangelo non dice quello che noi dobbiamo fare per Dio, ma quello che Dio vuole fare per noi: vuole che noi siamo felici, non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo, e ci dà indicazioni.

Le Beatitudini sono otto.

L’ottavo è il giorno della Resurrezione.

Vivendo le Beatitudini, risorgiamo a vita nuova, non abitando più i nostri sepolcri.

L’indemoniato per eccellenza (**Marco 5, 1-20**) abitava al Cimitero ed era posseduto da una legione di diavoli.

Cerchiamo di vivere da risorti.

Nell’originale, le Beatitudini sono composte da 72 parole, perché 72 erano le Nazioni conosciute a quel tempo.

Mentre i Dieci Comandamenti, anche se sono leggi universali, sono solo per il popolo ebraico, le Beatitudini sono per tutte le Nazioni, per tutto il mondo. Bisogna saperle leggere.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”

Questa Beatitudine è al presente. Qui, adesso, oggi, abbiamo questa felicità.

Nessuno vuole essere povero. Gesù non ha mai detto di essere poveri, ma di aiutare i poveri ad uscire dallo stato di povertà.

Alla lettera, leggiamo: *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito, condividono le loro ricchezze con i poveri: entrano nella benedizione del Signore, che provvede alle loro necessità.”*

Gesù è il Signore, è il nostro Re.

Nella Bibbia, il compito del re è quello di rendere felici i suoi sudditi.

Se Dio è il nostro Signore, ci renderà felici. Per collegarci con Dio, dobbiamo condividere.

Una modalità di condivisione è quella di dare qualche cosa di noi: il nostro tempo, i nostri talenti, i nostri carismi: il servizio.

L’altra modalità è dare qualche cosa della nostra ricchezza.

Dobbiamo sentire dentro di noi quello che il Signore ci dice di fare. In questo saremo felici, perché diamo occasione a Dio di prendersi cura di noi.

Salmo 23 (22), 5: *“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.”*

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati.”

Consolare fa riferimento allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene dato a chi lavora, per togliere le affezioni degli altri.

Noi abbiamo un ministero di guarigione, di liberazione, di lode, che servono, per togliere le affezioni degli altri: in questo modo riceviamo Spirito Santo.

Quando si lavora per gli altri, questo comporta una certa fatica, ma continuiamo, per fare di questo mondo un Paradiso. Saremo consolati direttamente da Dio, che ci dà lo Spirito Santo.

“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”

Che cosa significa ereditare la terra? Per gli Ebrei, la terra è la dignità.

Quando cercano di toglierci la dignità, non perdiamo tempo a difenderci. Sarà Dio a darci la vera dignità, che il mondo non conosce e non può dare.

I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.

Gesù è stato riconosciuto da tutti, come profeta della non violenza.

Matteo 26, 51-53: *“Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: -Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?”-*

Dio ci farà giustizia.

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.”

La giustizia umana, purtroppo, difetta. Lasciamo perdere la giustizia umana del “do ut des”. La giustizia di Dio è dare agli altri quello di cui hanno bisogno. Quando cerchiamo di attuare questo tipo di giustizia, saremo saziati.

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.” **Matteo 6, 33.**

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”

Vivere di misericordia non significa solo recitare la Coroncina della Misericordia o partecipare alla Messa della Divina Misericordia, ma fa riferimento all’utero della mamma, che dà tutto alla creatura in formazione.

Essere misericordiosi significa portare le persone nel nostro utero spirituale, per farle nascere a vita nuova, entrando nella maternità e paternità spirituale, per sempre. Se siamo misericordiosi, al momento opportuno, troveremo gli Angeli, che ci aiuteranno.

Ricordiamo la vicenda di Lot: *“Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: -Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città.- Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande*

atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.” **Genesi 19, 15-16.**

Spesso, siamo delusi per quello che ci fanno e ci rinchiudiamo. Dio manderà i suoi Angeli, per portarci fuori da determinate situazioni.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”

I puri di cuore sono le persone trasparenti, che faranno esperienza di Dio. Dobbiamo toglierci i travestimenti, le maschere ed essere sinceri con noi stessi, senza avere tante personalità. La nostra vita cambia, facendo esperienza di Dio. Elia stava sempre alla presenza di Dio. In ogni momento della nostra vita, Dio è accanto a noi. Non dobbiamo essere visionari, ma sentire la presenza del Signore, che cammina con noi. Allora non possiamo non essere felici.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”

Questo non significa fare la sfilata per la pace o contro la guerra. Gli operatori di pace sono coloro che si impegnano e costruiscono la felicità degli altri: questi sono i veri figli di Dio. Lo “Shalom” è la felicità.

Nel Prologo si legge: *“A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.”* **Giovanni 1, 12.** Dipende dalle nostre scelte.

Gesù aveva detto ai suoi contemporanei: *“Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro... voi che avete per padre il diavolo.”* **Giovanni 8, 37-42.44.**

I figli di Dio sono coloro che portano gioia, felicità, pace... dovunque vadano.

Giovanni 17, 9: *“Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.”*

Bisogna pregare per gli amici e i nemici. Ognuno deve assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

Che cosa possiamo fare, per essere sempre portatori di gioia?

Dobbiamo lavorare su noi stessi; ci vuole un sano egoismo, per togliere le nostre spigolosità, le nostre ombre. Lavorando su noi stessi, emetteremo vibrazioni positive d'Amore, cambiando il mondo. Il luogo, dove noi siamo, sarà benedetto.

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.”

Questa Beatitudine sembra una doccia fredda.

Mentre le altre Beatitudini sono al futuro, la prima e l'ultima parlano del Regno dei cieli al presente.

Quando metteremo in pratica il Vangelo, quello che ci è stato detto da Gesù, non avremo l'applauso del mondo, ma questo si rivolgerà contro di noi e ci perseguiterà. Qui è la persecuzione religiosa, che è quella affrontata da Gesù.

Il clero, che avrebbe dovuto riconoscere Gesù, come Signore, lo ha perseguitato, calunniato, torturato, condannato a morte...

Quando avremo compiuto il bene, avremo fatto il nostro dovere: è un bene per noi stessi, non per gli altri. Il prezzo è la felicità.

Le Beatitudini terminano qui, ma nei due versetti successivi, Gesù cambia registro: *“ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

Il cielo è la dimensione dello Spirito. Tutto quello che ci accade ci fa crescere per una ricompensa nel mondo dello Spirito.

Più che essere felici, spesso, ci arrabbiamo, provando rancore e maledicendo alcune persone.

Quando più che provare gioia, ci dispiacciamo, entra in funzione il nostro Ego, perché tutti vorremmo essere stimati, benedetti.

Quando stiamo male, interrogiamoci: -Perché sto male? È il mio Super-Ego che si contorce, perché vorrebbe essere gratificato?-

Le persecuzioni sono una grande benedizione, perché abbattano l'Ego. Chi sente i contorcimenti si deve interrogare, per capire dove sta andando, dove deve operare. Ognuno fa i conti con se stesso, con il proprio Ego, con il proprio cammino.

Vorrei portare un esempio.

San Francesco scrive “Laudato sii”, che è cantato ancora oggi in tutto il mondo.

Papa Innocenzo III scrive un bestseller sul “Disprezzo del mondo”, che è stato presto dimenticato e del quale si sono perse le copie. Questo Papa ha portato la Chiesa al suo massimo splendore ed estensione fisica, materiale, mentre sogna san Francesco, che teneva la Chiesa sulle spalle, rinnovandola dal di dentro.

Per salvare la Chiesa, Innocenzo III indice la IV Crociata e definisce 70 maniere, per fare la Guerra Santa, nel IV Concilio Lateranense.

San Francesco, senza armi, si presenta dal Sultano e, ancora oggi, è ricordato in Oriente, come profeta della non violenza.

Quando Francesco muore, vuole essere sepolto nella nuda terra, mentre Innocenzo III è stato sepolto con tutti gli onori e i vari gioielli, nella Cattedrale. Di notte, però, hanno trafugato il suo corpo, lo hanno spogliato dei gioielli e lo hanno gettato nel Tevere; non è stato più ritrovato.

Non basiamoci sull'esteriorità.

